Anno V - N. 10. 4 Giugno 1916. Conto corrente colla Posta.

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.ª E LA 3.ª DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO: Anno . . L. 1.50 — Semestre. . L. 0.80
ESTERO IL DOPPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5
50 copie . . L. 1.50 — 100 copie. . L. 3.—
ESTERO IL DOPPIO

PER LE ORFANE DI GUERRA

Crediamo di far cosa grata alle nostre lettrici, pubblicando questa relazione della compagna Linda Malnati, presentata al Congresso dell'Educazione Popolare, tenutosi recentemente a Roma:

L'orfano non è mai fanciullo », scrisse un giorno una persona sentimentale. E forse, nel passato, quando su di lui si lasciava pesare la sventura come una responsabilità di cui non sapeva nè poteva rendersi ragione, quando, per alleviare tale sventura, lo si affidava alle forme di una beneficenza antiquata ed opprimente, l'asserzione poteva aver ragione di essere. Ma ora non si può e non si deve consentire in quella formola: l'orfano è un fanciullo come tutti gli altri, e come gli altri ha i suoi doveri da compiere, i suoi diritti da far valere. Il dolore lo colpisce quasi sempre quando non è in grado di misurarlo nella sua gravità e nella sua estensione, e, salvo le eccezioni dovute alla precocità del sentimento, anche l'orfano, come tutti i fanciulli, piange quando vede piangere gli altri e, anche per lui, la benefica facoltà dell'oblio viene a ridarlo presto alla vita spensierata della fanciullezza. Ed è per questo che incombe alla società che lo assiste il dovere di trattarlo e di allevarlo come un fanciullo normale.

Pesa invece sugli orfani d'ambo i sessi un pregiudizio fatale che paralizza la libera manifestazione delle loro attitudini e delle loro aspirazioni. Quando la sventura li colpisce, essi devono subire il dominio di chi si è assunto il compito di provvedere alla loro assistenza e alla loro educazione, siano essi enti pubblici o privati, individui o collettività, ed erroneamente vengono divisi e classificati a seconda delle professioni e dei mestieri esercitati dai loro genitori. Così, sorsero gli orfanotrofi pei figli dei maestri, dei medici, degli impiegati, dei militari, dei ferrovieri, dei marinai e sorgeranno ora quelli pei contadini, i soli, questi ultimi, che abbiano forse un po' di ragione di essere per la finalità sana a cui si ispirano e per l'utilità sociale che ne deriverà. Purchè si studino però anche in questi istituti i piccoli individui e, dai nati dei contadini, si traggano i futuri agricoltori che hanno dimostrato di averne le attitudini adatte, e si avviino gli altri al mestiere o alla professione a cui si sentono inclinati, e che avrebbero scelto se avessero avuto ancora un padre ed una madre amorosi e previdenti.

Gli orfanotrofi specializzati rinnovano le caste superiori e le selezioni inferiori e disturbano l'armonia della vita sociale. Costringendo le volontà a seguire una via che non è la loro, si preparano delle vittime che si logoreranno in silenzio, dei precoci ribelli che malediranno più tardi alla vita: gli inetti, i spostati, fors'anche i delinquenti del domani, che peseranno sulla società, sfruttandola per risolvere in qualche modo il problema della vita.

Se questo sistema di assistenza è dannoso pei ragazzi diventa un più grave pericolo per le fanciulle e per le giovinette le quali hanno minore possibilità di difendere la propria individualità, per le ataviche tradizioni che la civiltà non ha ancora distrutto e che fanno della donna un essere passivo e sottomesso. L'orfana tenuta lontana dal campo degli studi all'aperto e del lavoro in comune con altre fanciulle del popolo, ignora le aspre e dolorose lotte per la vita d'ogni giorno — non sa di economia domestica e sociale che quello che ha trovato sui libri o ha sentito dalla voce di un insegnante, se pure tale insegnamento le fu impartito — ha imparato che cosa sono i precetti dell'igiene e li può applicare e vedere applicati, più o meno razionalmente, finchè è nell'istituto — impara a cucire, a ricamare, a stirare, a disegnare, ma non impara il *mestiere* e quando esce dall'orfanotrofio non sa vivere, non sa guadagnare abbastanza, non sa affrontare gli ostacoli della vita, non sa adattarsi alle condizioni di ambiente in cui trovasi la famiglia — quasi sempre povera — che l'accoglie.

Il disagio economico e morale che la circonda fa di lei una vittima passivamente rassegnata ed imbelle, o la spinge incontro alle malsane tentazioni di cui, pur troppo, la gioventù inesperta e mal preparata è circondata. La libertà, che è il sogno più fervido e più affascinante delle giovinette, diventa, in queste condizioni, la più pericolosa delle insidie. Ho sempre pensato questo: il pericolo e l'onta maggiore a cui il maschio, debole e corrotto, può andare incontro è la prigione: ma per la fanciulla inetta od inesperta, v'ha qualcosa di peggio e di irreparabile: la prostituzione.

***

Le orfane dei militari caduti in guerra che dovranno essere affdate all'assistenza sociale, devono essere seriamente e razionalmente preparate alla vita che si *deve* vivere, devono anch'esse entrare come valori sociali nel movimento industriale, commerciale e intellettuale dell'umano consorzio.

E per provvedere alla loro assistenza come giustizia, umanità e logica esigono, non ci sono che queste vie:

1) Lasciarle, quando appena è possibile per le condizioni di moralità e di igiene, nelle loro famiglie, specialmente se hanno ancora la madre. I sussidi concessi secondo i bisogni e le borse di studio o di lavoro, provvederanno al loro mantenimento, all'educazione, all'istruzione elementare, professionale e a quella media e superiore per le fanciulle dal robusto ingegno e dalle attitudini all'arte o all'insegnamento.

Inutile enumerare qui tutti i vantaggi morali ed economici della convivenza in famiglia; conforto reciproco, non interrotto il corso della vita e delle abitudini, la famiglia rispettata e consolidata malgrado la sventura ed il dolore.

2) Il collocamento in pensione presso buone famiglie che diano solide garanzie sotto ogni aspetto morale, igienico, economico. In Isvizzera il sistema è in uso e dà ottimi risultati.

3) Il collocamento in istituti, collegi od orfanotrofi, ma a queste condizioni:

a) le orfane siano mandate alle scuole comunali esterne per l'istruzione elementare a quelle governative per l'istruzione media, e a quelle professionali ove esistono, dirette ed amministrate dai Comuni o dagli Enti pubblici od autonomi;

b) negli ultimi tre anni di permanenza nell'Istituto, le orfane operaie compiano il tirocinio di lavoro nei laboratori esterni, a cui accedono le operaie della città;

c) venga istituita, annessa all'orfanotrofio, una Cassa Pensioni per le orfane dell'ultimo biennio. Tale cassa, sotto la sorveglianza della Direzione e dell'Economato dell'Istituto, dovrebbe essere diretta od esercita dalle orfane stesse, coll'impiego dei loro guadagni. Esse dovrebbero attendere all'andamento della casa, alla cucina, alle spese ordinarie e straordinarie individuali e casalinghe. Sarebbe la migliore e più pratica preparazione alla vita che le aspetta: le illusioni lascierebbero il posto alla realtà, il costo della vita verrebbe considerato nel suo vero valore: la necessità di una ben intesa economia scaturirebbe naturalmente dallo studio di equilibrio tra i guadagni e il fabbisogno, e, tornando alle loro famiglie, o dovendo vivere sole, incontrerebbero minori difficoltà e minori delusioni;

d) fossero permesse frequenti visite alle loro famiglie, (se legalmente costituite), anche improvvise, per dar loro l'esatta nozione dell'ambiente in cui dovranno tornare, per guarirle dalle facili illusioni, per salvarle dalle dolorose sorprese, per prepararle ai disagi e ai sacrifizi che sono il retaggio della famiglie non abbienti;

e) sopratutto curare, sia nei convitti come nelle famiglie, la salute delle orfane: è il patrimonio di cui noi dobbiamo dotare le fanciulle, il capitale che si metterà a frutto per le esigenze della dura vita che le aspetta esse, future madri di famiglia, destinate a riempire i dolorosi vuoti lasciati dalla fatalità presente.

***

Sento il dovere di dire ancora una parola sui metodi di educazione che dovrebbero, secondo il mio modesto parere, essere applicati negli Istituti ed orfanotrofi femminili che accoglieranno le orfane dei militari caduti in guerra. Essi dovranno avere un assetto familiare, ordinato e disciplinato sì, ma improntato all'affetto più ragionevole e confortatore; e nel metodo educativo non repressioni, non pene, non sotterfugi, nè diffidenze, nè spionaggio: la libertà educata: la coscienza che ogni diritto individuale si ferma là dove incomincia quello di un altro. Non venga nè oppresso nè ostacolato lo spirito di iniziativa, ma diretto in modo che, rispondendo alle naturali attitudini dell'individuo, possa poi recar vantaggio a lui e alla società.

Le orfane convittrici dovranno essere sempre occupate con vicende alterne di studio, di lavoro, di svago, di esercizi ginnastici, di passeggiate istruttive in modo che non abbiano mai a sentire il bisogno della solitudine o della esclusiva compagnia di una data convittrice.

L'una cosa le predispone ad un lavorio di fantasiose melanconie che le travia dalla sana, bella, geniale praticità della vita, mentre l'altra le avvia alle morbose e sciocche sentimentalità che distraggono il cuore dagli affetti seri e profondi, che sono poi o le gioie supreme della vita, o i virili dolori che nobilitano l'anima umana.

L'educazione da darsi alle fanciulle, che non possono essere affidate alla loro famiglia, non deve essere improntata nè alla morale trascendentale o filosofica, nè a quella rigida ed austera che trovasi nei libri soltanto e che non è possibile ad applicarsi e ad esercitarsi nè nella famiglia nè nella società o per le difficoltà di ambiente, o per la deficienza di intelligenza o per la mancanza di energia e di volontà. No: essa deve essere la morale di ogni giorno, quella possibile, alla mano, che deve rendere ogni giovinetta cosciente dei suoi principali doveri e deve persuaderla che nell'ordine famigliare, scolastico e sociale, ella ha la sua parte di responsabilità a cui non può, nè deve sottrarsi.

E' la morale fatta di semplicità che deve entrare quasi inavvertita nell'animo delle fanciulle senza imporsi e senza scoraggiare, *senza star troppo nascosta e senza far pompa;* quella sana morale che farà della figliuola nè una vittima nè una saccente, poco simpatiche l'una e l'altra, perchè rivelanti due diverse forme di debolezza di carattere. E' quella morale alla buona che esercita, più dell'altra cattedratica e solenne, una benefica influenza su tutti e diffonde a poco a poco quel senso di benessere che è tanta parte della pace e della felicità domestica. La fanciulla del popolo deve diventare l'angelo della famiglia, sì, ma l'angelo della *bontà che ragiona*, e che, insieme alla prova di sommissione a tempo opportuno, sa difendere in ogni caso la propria e l'altrui dignità.

E non manchi all'orfana giovinetta l'educazione civile, ma sia data in modo da riempire tutte le lacune che in fatto di amministrazione pubblica, di leggi civili e penali, di statuto, di diritti e doveri sono state lasciate nel cervello della donna da un'istruzione limitata ed imperfetta. Quante di esse ignorano che c'è una legge sul lavoro delle donne e del fanciullo — che vi sono Società di Mutuo Soccorso, Casse di Previdenza, di Maternità, e per gli infortuni sul lavoro, che vi è una legge pei minorenni; e vige da poco il diritto di disporre — se non ancora della propria sostanza — almeno dei proprii guadagni, quando si è maritate.

Se la donna deve essere la compagna dell'uomo e non la femmina soltanto, essa deve porsi in grado di capire o di svegliare i bisogni intellettuali dell'uomo e di discorrere con lui su tutto quanto si agita e ferve nella progredita civiltà umana. Sarà così tenuta in maggiore considerazione: l'uomo non andrà sempre fuori di casa a cercare il compagno con cui discorrere di ciò che l'interessa come cittadino e come lavoratore: e da questo accordo di spiriti ne trarrà vantaggio la concordia famigliare e l'educazione dei figli.

In un periodo di vita meno turbato ed angoscioso del presente, si sarebbe potuto studiare con maggiore serenità e con più profondo esame la grave e delicata questione che riguarda le orfane dei nostri soldati: ma oggi è travolta, nella sanguinosa bufera che rugge intorno e lontano da noi anche la calma del nostro spirito, ed è offuscata la serenità della nostra mente. Promettiamo però a noi stessi e alla civiltà di assolvere al grave e appassionato compito che ora ci viene affidato dall'umana sventura, nel modo più coscienzioso che ci sarà possibile, con tutti i mezzi più logici che l'amore e la giustizia ci indicheranno, così che le vittime di quella raffinata barbarie, che è la guerra, possano, fidenti e sicure, affacciarsi all'avvenire di pace, di concordia, di risurrezione, di ricostruzione che tutti noi invochiamo con affannosa speranza.

LINDA MALNATI.

Al di là del Confine

Inghilterrra. — Il Governo Inglese all'ufficio di segretariato alla Legazione dell'Ambasciata di Cristiania ha nominato una donna Mrs. Press Smith una dei capi del movimento suffragista inglese.

***

Canadà. — La città di Calgary a mezzo di un plebiscito dei suoi proprietari fondiari, nelle ultime elezioni ha emesso un voto relativo ai requisiti necessari per aver diritto al voto municipale. Fin qua solo i proprietari fondiari ed i proprietari d'immobili potevano votare. Ora tutti gli uomini e tutte le donne all'età di 21 anni saranno ammessi al voto. Ciò aggiungerà alla lista dei votanti 500 uomini e 6000 donne.

***

Norvegia. — Le donne al Ministero. — Lo Storthing à adottato a grande maggioranza un emendamento alla Costituzione, che permetterà alle donne di divenire membri del Governo.

***

Germania. — Le associazioni suffragiste di Amburgo, Altona, Berlino, Monaco Norimberga ecc. hanno indirizzato al Reichstag una petizione domandando che dopo la guerra le donne ottengano il suffragio universale eguale, diretto e secreto . Le firmatarie appoggiano la loro domanda, dimostrando che dopo la guerra, ogni stato sarà obbligato di impiegare tutte le forze disponibili pel bene della comunità.

Le donne rendono allo Stato dei servizi indispensabili, l'equità esige che lo Stato accordi loro in ricompensa i diritti e le responsabilità che egli conferisce ad ogni uomo maggiorenne senza preoccuparsi dei suoi meriti e delle sue capacità.

I pensieri del nonno.

È possibile redimere l'umanità senza redimere la madre degli umani?

Educate, istruite ed emancipate la donna e l'umanità sarà redenta.

La donna è un fiore che cambia facilmente di colore e di profumo.

Se coltivata nell'ubertoso terreno della Scienza *vegeta rigogliosa ed alla viva luce* del vero, del bello e del buono *assume colori smaglianti e tramanda un profumo che letifica l'umanità.*

*Se coltivata nel putrido pantano dell'*oscurantismo *vegeta rachitica e flaccida, e sotto la* bruma della superstizione *prende colori pallidi e tetri e tramanda profumi pungenti ed acuti che ammorbano l'umanità.*

IL NONNO.

Non dipende da noi che la guerra si arresti, ma dipende da noi che essa diventi meno aspra. Ci sono dei medici del corpo. Ce ne vorrebbero dell'anima, per curare le ferite di rancore, di vendetta, di cui i nostri popoli sono avvelenati.

Sia questo il nostro compito, di noi che scriviamo!

ROMAIN ROLLAND.